

PUNTI DI VISTA

Il Modello Genova può servire per lo Scolmatore del Bisagno

Alberto Pandolfo

Si è probabilmente abusato in questi mesi del ricorso alla definizione “modello Genova”, sapendo che per applicarlo serve una legge speciale. Quale occasione migliore oggi per provare a replicarlo davanti a un'opportunità così straordinaria come il cantiere per lo Scolmatore del Bisagno, allo stesso tempo scongiurando il grande pericolo di possibili infiltrazioni mafiose?

Per superare le difficoltà, serve un impegno importante, che salvaguardi da un lato la sicurezza della città, che guardi al procedere di un cantiere importante e che tuteli chi è al lavoro perché quel cantiere proceda.

Appena appreso dello stop, la mia memoria è tornata al passato, quando più volte sono stati bloccati i cantieri degli Scolmatori nella storia della nostra città. Modello Genova per noi ha significato, dopo morte e distruzione, rapida ricostruzione, in risposta a un evento tragicamente

straordinario. Sappiamo che continuare a invocarlo, così come è stato fatto, è del tutto inutile, perché solo in risposta al caso eccezionale è possibile ri-metterlo in atto.

Qui siamo davanti a un fatto davvero straordinario. Non dimentichiamo che Genova, per la fragilità orografica che presenta, ha vissuto morte e distruzione a causa dell'aggressione dell'acqua.

Quel problema è in parte risolto dalla presenza dello Scolmatore del Fereggiano (oggi pronto per l'utilizzo) e dai lavori di copertura del Bisagno (il cantiere ancora in atto di viale Brigate Partigiane e Bisagno).

Oggi, davanti ad uno stop che mette a rischio un'opera fondamentale per la sicurezza di Genova, serve un atto straordinario, regole che consentano di far ripartire il cantiere rapidamente per non perdere tempo davanti a un pericolo che Genova non può più permettersi di correre.

L'autore è consigliere comunale del Pd



Il cantiere dello scolmatore del Bisagno

PAMBIANCHI